

Istruzione tecnica. Il Miur pensa a una struttura interdipartimentale al posto della direzione generale

Salva a metà la cabina di regia scuola-lavoro

ROMA

Il ministro Stefania Giannini prova a correggere gli effetti della soppressione della dg «Istruzione tecnica» decisa dal precedente governo in ossequio alla spending review dell'era Monti.

L'ipotesi sul cui il Miur sta lavorando per rimediare alla cancellazione della cabina di regia tra scuola e mondo del lavoro è la creazione di una "struttura interdipartimentale" con il compi-

to di lavorare con gli istituti tecnici e professionali e in sinergia con le imprese. La nuova struttura, da quanto si apprende, dovrà gestire pure alcune competenze in arrivo con l'avvio di «Garanzia giovani».

La sensibilità da parte del ministro Giannini per l'istruzione tecnica e le esigenze delle aziende è senz'altro da apprezzare. Ma la soluzione ipotizzata non fa rinascere la soppressa direzione ge-

nerale. Di cui invece ci sarebbe grande bisogno. «Soprattutto oggi in cui tutti, compresi i sindacati, condividono la necessità di un più forte collegamento tra scuola e mondo produttivo, come esiste in tutta Europa ed è fondamentale anche a recuperare quei giovani che abbandonano precocemente i percorsi di studio», sottolinea il presidente dell'Associazione TreeLLLe, Attilio Oliva.

In realtà sulla scrivania di Ste-

fania Giannini ci sono ancora due proposte. La prima suggerisce di abolire i tre dipartimenti del Miur e istituire la figura del segretario generale, come previsto, per esempio, dal ministero del Lavoro. In questo modo la dg «Istruzione tecnica» potrebbe sopravvivere (a risparmi invariati). L'altra proposta punta a salvare la dg «Istruzione tecnica» sopprimendo, al suo posto, la direzione generale di Gabinetto.

C'è ancora tempo per rivedere le scelte. L'importante è mantenere una "cabina di regia forte" per coordinare le politiche scuola-lavoro, con competenze qualificate e strutture dedicate. È serve «il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione e nella valutazione degli standard da raggiungere nell'istruzione e formazione tecnica e professionale», spiega Giorgio Allulli, esperto di sistemi formativi europei. «È già così in tutti i principali paesi europei ed è una raccomandazione Ue».

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA